ANNO V 1852 - N° 275

L'OPINIONE

Giovedì 7 ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	22	24	27
3 Mesi	12	13	14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

R. POSTE STAMPATI FRANCHI C.i 2 TORINO

AVVISO

AI SIGNORI ASSOCIATI

I Signori Associati, il cui abbonamento è scaduto con tutto il 30 dello scorso mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell' invio del giornale.

TORINO, 6 OTTOBRE

DE' PROCESSI POLITICI.

A' governi italiani non parve sufficiente l'abolizione degli statuti e di tutte le guarentigie costituzionali del 1848. Essi vollero pure inseverire contro coloro i quali si erano mostrati o più caldi in politica o più fermi difensori del nuovo regime.

Le reazioni fatte contro le leggi tutelatrici dell' ordine e della libertà si estesero alle idee da cui quelle leggi traggono origine e vita ed agli uomini che le sostennero. Tal è il carattere dei processi politici che a Napoli, a Firenze, a Mantova sono aperti contro riveriti ingegni e contro giovani generosi.

Del processo di Mantova non ci è dato saper nulla. Il mistero circonda le vittime segnate dall' Austria, i parenti e gli amici non possono visitarle, la difesa ed i dibattimenti sono segreti, e nulla traspira fuori de' loro dolori e tormenti.

Questo processo fu istruito contro una conventicola che si appellava *Società della morte*. Eravi di fatto questa società? Non sapremmo di certo; ma abbiamo ragioni di credere che non, e che sia stata inventata da qualche spia e dal governo stesso, onde atterrire le già stanche menti con nuovi rigori e sevizie.

Un giovine fu arrestato in sua casa e condotto dinnanzi al commissario di polizia, il quale, balbettate alcune frasi inintelligibili e rampognatolo con viso burbero della sua condotta, dissegli: «Sa ella perchè è qui?» Io son certo, risposegli il giovine, che neppur ella lo sa; » e diceva il vero.

D' altronde non si possono appellare queste persecuzioni, processi politici, poichè sono vendette che le reazioni compiono, onde mostrare la loro forza, quasicchè non fossero piuttosto segno patente di debolezza e non rivelassero i loro timori e non le chiarissero consapevoli del fato che le minaccia. Un governo forte disdegna siffatte arti, ripudia codesti mezzi, e sicuro della fiducia pubblica e del suo diritto non accatta pretesti per togliere la libertà a cittadini egregi, e colpirli nel segreto ed appaiarli nelle galere ai facinorosi ed ai falsari.

Il processo del 15 maggio a Napoli non è per anco terminato. Parecchi sono tenuti in carcere per mancanza di prove. I governi civili, che disdegnano le crudeltà illegali, stabiliscono che quando non si ritrovano argomenti di delitto, l'incolpato debba ricuperare la libertà; ma in Austria e a Napoli, i principii che reggono la legislazione penale sono diversi. Ivi l' arrestato è colpevole, perchè debb' essere colpevole. La polizia non può sbagliare e l' atto della cattura basta a togliere ogni dubbio intorno alla realtà della colpa. Come il papa, così que' governi si dichiarano infallibili. Stesa la mano sopra un cittadino, più non l' abbandonano, e reputato reo conviene sia condannato come tale, perchè innocente non sarebbe stato arrestato.

Con questa logica non sappiamo chi mai possa trovare sotto quei regimi sicurezza di vita; mutati i magistrati in satelliti della polizia; travolto l'ordine morale, disordinate le idee di giustizia e di equità, la società debbe, per necessità, disciogliersi, e cercare la propria salvezza in nuove rivoluzioni, che disarmino le reazioni e ne conquidano gli autori.

In tutti gli Stati ed in tutte le età i processi politici furono sempre fomite di nuovi disordini. La ristorazione di Francia creava tribunali eccezionali, colmava le carceri di liberali accusati di tendenze repubblicane o napoleoniche, e con queste misure sperava di consolidare il trono, di provvedere alla quiete pubblica, di assicurare l'avvenire. Qual fu il risultato di questa sapiente politica? La caduta della monarchia borbonica, senza possibilità di rialzarsi.

Le reazioni, quando sono dirette contro gli uomini, perpetuano l'oppressione, sostituiscono l'arbitrio alle leggi e colpiscono il principio vitale della società; quando sono dirette contro le idee, ristaurano l'inquisizione e distruggono la libertà del pensiero. Ma non riescono. Non v' ha idea proscritta che non abbia trionfato; non persecuzione che non abbia fecondato il suolo della libertà.

Considerati sotto quest' aspetto i processi di Napoli e di Mantova, si potrebbero quasi reputare un beneficio d'Italia e siamo persuasi che questo pensiero recherà alleviamento ai dolori delle vittime che gemono nelle carceri.

Ma il processo di Firenze non va confuso cogli altri due: è di natura affatto diversa; è una manifesta e reale degradazione del potere. Ministri, deputati, tradotti dinnanzi a tribunale che non riconoscono atto a giudicarli, accagionati di perduellione e di violazione al loro giuramento di fedeltà, mentre di tale violazione si hanno alti esempi, e sarebbe difficile il sentenziare chi fu più colpevole, è tale abbiezione di cui non credevamo capace la gentile Toscana.

È cosa certa che gli sforzi degli avvocati e l'arte del Guerrazzi non varranno a sottrarre gli accusati a dura sentenza; ma non per questo il governo acquisterà forza e popolarità, perchè il paese è supremo giudice della colpa di tutti, specialmente nelle cause politiche suscitate dalle reazioni, per le quali difficilmente v'ha un criterio legale, e la passione ed i risentimenti siedono in luogo delle leggi.

Questo spettacolo, che gran parte d'Italia porge all'Europa, è triste; ma non per questo l'*Univers* e l'*Armonia* cesseranno di vantare la generosità di quei governi e l'ingratitudine dei popoli.

L'IMPERO IN FRANCIA E LE POTENZE DEL NORD. Ecco un estratto dell'articolo del *Journal français de Francfort*, di cui abbiamo parlato nelle notizie del mattino:

» È fuor di dubbio che il trattato d' alleanza conchiuso il 20 novembre 1845 tra l' Austria, l'Inghilterra, la Prussia e la Russia continua ad esser obbligatorio anche nel caso in cui la Francia, qualunque sia la persona che vi tenga il supremo potere, facesse prova di voler cangiare arbitrariamente le disposizioni territoriali fissate dalla prima e dalla seconda pace di Parigi, dal congresso di Vienna e dal recesso territoriale di Francoforte, del 20 luglio 1819; recesso, a cui la Francia ha intieramente aderito coll' atto d' accessione del 20 ottobre 1820. In tal contingenza, le quattro potenze che hanno conchiuso il trattato d'alleanza del 20 novembre 1815 sarebbero, in virtù di questo trattato e specialmente dell'art. V, tenute a mantenere i limiti territoriali sanzionati da quest'ultimo.

» Quanto alle ulteriori obbligazioni formulate all'art. 2 del suddetto trattato, le potenze contraenti partirono, come lo hanno del resto positivamente dichiarato nel preambolo, partirono dal principio che l'ordine di cose ristabilito in Francia in seguito alle guerre del 1815 e fondato sulla conservazione dell'autorità reale e della carta costituzionale, come pure il di lui rassodamento, sono intimamente collegati colla tranquillità dell'Europa. I sovrani alleati erano allora certo ben lontani dall' immaginare che la carta costituzionale dovesse fornir mezzo ai partiti di rovinare l'autorità reale.

» I partiti, infatti, riuscirono ad espellere la linea primogenita dei Borboni, con una rivoluzione che scoppiò nella capitale, ed a collocare sul trono la linea cadetta. Ciò si effettuò prima che le quattro potenze, che hanno firmato il trattato d'alleanza, potessero deliberare in comune, e la Gran Brettagna prevenne questa stessa deliberazione col riconoscere immediatamente Luigi Filippo per re de' francesi. Le altre potenze seguirono quest' esempio, dopochè Luigi Filippo ebbe date le più positive assicurazioni circa l'osservanza dei trattati del 1815.

» Quando Luigi Filippo dovette fuggire e fu proclamata la repubblica, le quattro potenze agirono nella stessa conformità, dal momento che la repubblica aveva date quelle stesse assicurazioni. Dietro questi precedenti, è evidente che le quattro potenze del trattato d' alleanza 20 novembre 1815, non considerarono i cangiamenti che ebbero luogo nel governo di Francia sotto il punto di vista della legittimità, e nemmeno sotto quello della monarchia, ma unicamente sotto il punto di vista del possesso territoriale in Europa garantito dai suddetti trattati; ed è evidente ch'esse tennero la stessa misura, allorchè, nel 1848, Luigi Napoleone fu eletto presidente per quattro anni, e nel 1851 per dieci.

» La prima presidenza di Luigi Napoleone non fu tale che si potesse dire esser egli, per essa, giunto al supremo potere. Ei non era, al contrario, che il primo funzionario della repubblica e in condizioni anche ristrette. Allorchè, in seguito alle elezioni del dicembre 1851, egli fu eletto presidente per dieci anni, gli venne dato un potere quasi illimitato; ma non entrò però in possesso della sovranità, che, giusta il fondamentale principio adottato in Francia, risiede nel popolo.

» Non si potrebbe tuttavia dubitare che, nel senso in cui le quattro potenze hanno escluso dal potere supremo in Francia Napoleone e la sua famiglia, il presidente attuale debba essere considerato come il depositario di questo potere, tanto più che all' epoca in cui contrassero l' alleanza del 20 novembre 1815 esse non riconoscevano per nulla la sovranità del popolo francese. Ma, dopo le rivoluzioni avvenute, questo fatto ha cambiato di natura. Bisogna che in un popolo siavi qualche cosa al di sopra di ogni autorità, donde questa possa emanare di nuovo, se una volta rovesciata; altrimenti sarebbe impossibile porre un termine all'anarchia.

» Questa cosa è l' intenzione manifestata dalla maggioranza del popolo di sommettersi pel ristabilimento ed il rassodamento di un ordine legale di cose ad un' autorità suprema, sia essa temporanea od ereditaria. Se dunque le quattro potenze che hanno firmato il trattato d' alleanza del 1815 non riconoscono appunto la sovranità del popolo francese, devono però riconoscere in lui la facoltà di sottomettersi ad un'autorità, poichè altrimenti esso sarebbe condannato a continue rivoluzioni. Da questo appunto deriva il diritto del popolo francese di eleggere Luigi Napoleone imperatore ereditario, malgrado il trattato d' alleanza del 20 novembre conchiuso dalle quattro potenze.

» Lo stato delle cose in Francia prese una piega tale che la parte del detto trattato, la quale obbliga le quattro potenze a mantenere la perpetua esclusione di Napoleone Bonaparte e della sua famiglia dal supremo potere in Francia, non può più ricevere la sua applicazione e non ha più senso. Le quattro potenze faranno esse o no preparativi di guerra contro Luigi Napoleone dopo che sarà stato eletto imperatore ereditario? Ecco una questione la cui soluzione dipenderà dalla determinazione che prenderà Luigi Napoleone, come imperatore dei francesi, di riconoscere o no per obbligatori anche per lui i summentovati trattati, sui quali riposa il possesso territoriale d' Europa; ma il trattato del 20 novembre 1815 non le obbliga più di combatterlo nella sua qualità di membro della famiglia di Napoleone, anche se fosse eletto imperatore col diritto di eredità nella propria famiglia.

» Il motivo dell' esclusione perpetua della famiglia di Napoleone dal supremo potere non esiste più per le quattro potenze. Questo motivo era il consolidamento dell'ordine di cose in Fran-

---

I MISTERI

DI ROMA CONTEMPORANEA

romanzo storico-politico

di B. DEL-VECCHIO

Presso FANTINI *e* COMP., *editori in Torino.*

LA FILOSOFIA

DELLE SCUOLE ITALIANE

LETTERE

AL PROFESSORE G. M. BERTINI

per

AUSONIO FRANCHI

Capolago - Tipografia Elvetica - 1852

Se invece di ritrarre i misteri di Parigi e di Londra, Eugenio Sue e Paolo Fèval si fossero accinti a rivelare e dipingere i misteri di Roma, e quello che più importa di Roma contemporanea, qual ricca messe non vi avrebbero raccolta, quale dovizia di racconti, con cui or allietare or far fremere i lettori!

Roma contemporanea è la città che cuopre più misteri di tutte le città del mondo. Giudicatela dall'apparenza, e la troverete mirabile pe' suoi monumenti e le ricordanze che risveglia, mirabile per la devozione popolana, pel lusso dei principi della Chiesa, per le pompe della religione. Ma scendete nei secreti dei tuguri dei transteverini e degli aurati palazzi dei prelati, investigate le opere che si ordiscono e si compiono nel mistero del Vaticano o nelle bolgie del Castel Sant' Angelo, tentate a scuoprir gl' intrighi del frate orgoglioso o lascivo, del cardinale vano ed imperioso, le immoralità, la corruzione dei costumi, l'incredulità che si cela sotto simulata ardenza di zelo, ed allora Roma sarà per voi quasi la città della perdizione, ove tutti hanno sete di comando e niuno ha voglia di obbedire, ove la castità della donna corre continuo pericolo di perdersi in un pelago di sozzure, ove il pensiero debb' essere soffocato nella mente per fuggire ai tormenti della polizia e dell' inquisizione, perchè da qualunque parte vi volgiate vi scorgete circondati di spie, di frati e di gendarmi.

Che se l' attento osservatore stende lo sguardo suo oltre la città di Roma, e rimira le provincie prostrate sotto il comando di governatori arbitri della vita e della libertà dei cittadini, la lotta fra le aspirazioni nazionali di que' robusti italiani che contemperano sì bene l' imaginazione più viva al più squisito tatto pratico e le insidie di chi siede al timone dello Stato, di null'altro sollecito se non di soffocare l' idea italiana, d'impedire il risorgimento e la redenzione della patria, e tien dietro al filo della trama che da Roma s'aggira per tutta l' Italia e l' avviluppa come in vasta rete, oh! quanti disinganni e dolori si mietono! Come più chiara si rivela la causa primaria delle sventure italiane e delle nostre divisioni!

Il sig. Del-Vecchio ha dedicato i suoi ozii a quest' impresa. Il suo racconto comprende il periodo dal 1836 al 1850, e con colori varii, feconda imaginativa, con ricchezza di ritrovati descrive da un canto le arti di coloro che nel trionfo della causa italiana vedevano la propria rovina e le si opposero con accanimento, e dall' altro i nobili sforzi tentati e con fermezza durati dai generosi onde riuscire nell' ardua impresa; contrasto luttuoso di liberali e di despoti, di martiri e di oppressori, di giovani che sacrificano la vita per redimere la patria e di governatori che mercano le coscienze e seminano la desolazione nelle famiglie onde ritenere con mano paralitica un potere che sta per abbandonarli.

Nato ed educato nelle Romagne, il sig. Del-Vecchio fu in grado di studiare e di scoprire le arti triste e tenebrose dei nemici della libertà, e ne' suoi ritratti, ne' suoi dialoghi vivaci e semplici, nelle sue descrizioni, nulla è di esagerato, e dopo la lettura si è costretti a sclamare: » La Roma de' papi-principi è l' ostacolo più insuperabile all' indipendenza d' Italia. »

L'autore ha pienamente raggiunto lo scopo propostosi di dimostrare quella verità; e dubitiamo che altri riuscir possa meglio di lui. L' opera sua è più politica che letteraria, e debbe essere considerata sotto l'uno più che sotto l'altro aspetto; tuttavia non vogliamo pretermettere di lodarlo dello avere abbandonato il mal vezzo di alcuni nostri romanzieri che dei loro protagonisti fecero tanti uomini di teatro, e dello avere sostituito alle declamazioni il famigliare eloquio e la narrazione semplice ed ordinata.

Quello che il sig. Del-Vecchio si propose nell'ordine politico, si propose il sig. Franchi nell'ordine filosofico. L' uno vuol chiarire che la libertà degli Stati italiani non è possibile con Roma pontificia, l'altro che con questa Roma non è possibile la libertà del pensiero.

Il signor Franchi ha dichiarato la guerra alla filosofia delle scuole italiane. Ma qual è la filosofia delle scuole italiane? La rosminiana? L' autore non ce lo dice, ma pare accennare ad essa. Senonchè ci sembra in tal caso che siasi male apposto, facendo l' egregio prof. Bertini rappresentante di codesta filosofia. La *Filosofia della vita* del sig. Bertini è piuttosto l' introduzione ad una riforma di essa che la sua conferma, è piuttosto un tentativo di affrancamento che un atto di soggezione. Ma il sig. Franchi diresse il suo scritto

cia dopo la guerra del 1815, e quindi il togliere ai bonapartisti ogni speranza.

» Ma quest' ordine di cose è distrutto, e le quattro potenze non hanno giudicato a proposito di ristabilirlo nel 1830, come l'aveva fatto nel 1815, con una nuova guerra. In generale, esse hanno messo da banda la massima di far guerra per principii. La famiglia Bonaparte non minaccia il trono legittimo degli Orléans, perchè questo trono è già caduto senza che essa abbia contribuito a farlo cadere. Essa non minaccia nemmeno la tranquillità dell' impero, per quanto si rappresenti questa famiglia come aspirante al supremo potere in Francia.

» Al contrario, un membro della famiglia di Napoleone è depositario, se non del potere sovrano, propriamente detto, almeno di un potere quasi illimitato, e la tranquillità dell' Europa, lungi dall'esserne minacciata ne è consolidata. Ecco perchè le potenze europee hanno riconosciuta la presidenza decenne di Luigi Napoleone, e tolto l'anatema che pesava sopra la sua famiglia.

» Come potrebbe dunque questo trattato imporre ad esse l' obbligazione di opporsi all' elezione del principe Luigi Napoleone ad imperatore, se con questa elezione si può consolidare la tranquillità della Francia e quella dell' Europa colla ristorazione completa dell' autorità in Francia e col rientrare di questo paese nella famiglia degli Stati monarchici? Il voler mantenere l'esclusione della famiglia Bonaparte dal potere supremo, anche quando il potere nelle mani di questa famiglia, per quanto si può umanamente giudicare, guarentisce la tranquillità della Germania e della Francia, non sarebbe certo una giusta applicazione del secondo articolo del trattato dell'alleanza 20 novembre 1815. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

La linea telegrafica da S. Gallo a Coira fu aperta la sera del 1 ottobre, per cui il telegrafo è ora esteso da Ginevra per Zurigo e Rorschac a Coira.

Lucerna. Il governo ha approvato il contratto per la strada ferrata conchiuso col sig. A. Bischoff di Basilea. Anche il consiglio amministrativo in Basilea lo ha approvato, salvo però alcune modificazioni.

Friborgo. Anche in alcuni comuni della campagna, le nomine a consiglieri municipali riuscirono favorevoli al partito radicale.

Le nomine comunali nella città di Friborgo daranno luogo a nuovi reclami al consiglio federale. I conservatori dichiarano che se a questi non sarà fatta ragione, essi si raduneranno, e pregheranno il consiglio federale di farli noverare.

FRANCIA

Parigi, 3 *ottobre.* La seguente circolare fu dal segretariato generale del ministero dell' interno diramata ai prefetti dei dipartimenti visitati dal principe presidente della repubblica:

» Sig. prefetto,

» Il viaggio del principe presidente, che si compie in mezzo alle acclamazioni di tutta la Francia, è uno di quegli avvenimenti che devono lasciar duratura memoria nella mente e nel cuore del popolo. L'atto è per se stesso così grande, sono così gloriose le circostanze fra cui si compie, che tutti i fatti, aventi ad esso relazione, hanno la loro significazione e la loro importanza. Epperò è un dovere pel governo di registrarli colla più scrupolosa esattezza e di raccogliere i più completi documenti per scrivere e trasmettere alla memoria del popolo una delle più belle pagine della sua storia.

» Vi invito quindi, signor prefetto, a radunare ed inviarmi i dettagli più particolareggiati su tutto ciò che avrà tratto al passaggio del principe nel vostro dipartimento. Dovrete indicarmi le comuni in cui si sarà fermato, le deputazioni che gli saranno venute incontro, gli stabilimenti pubblici o privati che egli avrà visitati, ecc. Ma specialmente vi raccomando di farmi conoscere i nomi dei sindaci, consiglieri generali o municipali, funzionari, industriali, artisti, operai, coltivatori, antichi militari e di tutti quelli, senza eccezione, che avranno avuto l'onore di avvicinare il principe presidente o di qualche rapporto con lui. Al governo sta particolarmente a cuore che nessuno dei nomi di coloro, che hanno presa parte, sia pur modesta, agli avvenimenti di questo glorioso viaggio vada perduto per la storia. Egli vuole che tutti questi documenti, pieni d'un veramente nazionale interesse, formino un tutto completo, che starà in ciascun dipartimento come uno dei più preziosi documenti dei suoi archivi.

» Penso che avrete come una fortuna il potervi associare a questo pensiero. Faccio adunque assegno sul vostro concorso per poterlo realizzare in breve tempo.

» F. De Persigny.
ministro dell' interno. »

INGHILTERRA

Londra, 2 *ottobre.* Leggesi nel *Times*:

» Ieri il comitato della *city* per la grande esposizione ha tenuta una seduta alla taverna di Londra per la distribuzione delle medaglie, dei certificati e dei rapporti del giury.

» Il barone Lionel di Rothschild faceva da presidente. « L'esempio dell'Inghilterra, egli disse, promette di essere imitato, ed io porto speranza che molti de'miei uditori, visitando le esposizioni che si faranno all'estero, proveranno alle altre nazioni tutta la sincerità dei nostri sentimenti di amicizia per gli altri. Quantunque la politica debba essere esclusa dalle nostre riunioni, io devo dire che la grande esposizione mi pare una prova dei felici e buoni risultati della libertà del commercio. » Si distribuiscono le medaglie e si votano ringraziamenti al barone Rothschild e agli altri membri del comitato. »

— Furono terminati i preliminari per un'alleanza tra il principe Enrico dei Paesi Bassi e la principessa Amalia di Sassonia Weimar, figlia della duchessa Ida di Sassonia Weimar e nipote della regina vedova, morte da qualche tempo; il matrimonio sarà celebrato nel prossimo aprile. La giovine principessa ha fatta una visita alla famiglia reale dei Paesi Bassi, ed è ritornata testè in Germania. La principessa Amalia è sorella del principe Edoardo di Sassonia-Weimar; ella ha passato parecchi anni in Inghilterra.

(Morning Posth)

AUSTRIA

Vienna, 28 *settembre.* Le trattative per la conclusione di un concordato colla Santa Sede saranno condotte, per quanto asserisce la *Gazzetta di Silesia,* dal principe vescovo di Seckau, uno dei più distinti membri del clero austriaco, con un plenipotenziario pontificio.

Una commissione sotto la presidenza del barone di Kübeck, alla quale appartengono anche il ministro dei culti conte Thun e il consigliere dell' impero Salvotti, gli sta a fianco, e formerà una specie di consulta in tutte le divergenze e negli incidenti che nasceranno. Il progetto di legge sul matrimonio ha avuto frattanto la sanzione imperiale, ma, come è inevitabile, in via provvisoria.

-- Da Vienna si scrive alla *Gazzetta di Voss*:

» Qui si pretende che l'Annover abbia protestato sino dal 17 contro ogni rottura prematura delle conferenze colla coalizione, ed ha proposto di non fare alcun passo prima che giunga la sua risposta.

» È certo che l' Annover non acconsente ad uno Zollverein separato dalla Germania settentrionale. A questo proposito vi sarebbero le più precise dichiarazioni in via diplomatica, le quali furono anche confermate dall' inviato bavarese ad Annover conte Mongelas, nei suoi dispacci diretti a Monaco. »

29 *detto.* La mancanza di denaro che da alcuni giorni suscita una grande pressione sulla nostra Borsa, ha prodotto un ribasso in tutte le carte pubbliche, poichè non si volevano accordare proroghe, e molti furono costretti a vendere i loro effetti. Correva voce che a questi inconvenienti si sarebbe provveduto coll' istituzione di banche private coll'esempio di quelle di Francia.

30 *detto.* Il regio ambasciatore inglese presso la nostra corte, conte de Westmoreland, ritornò del campo di Palota. Egli assistette alle manovre nella sua qualità di generale e cavaliere dell' ordine di Maria Teresa, dal principio alla fine.

-- Trovansi ad Arad 90 campane, di cui non si conoscono i proprietarii. Fu ora pubblicato che quelle comuni che sino al fine di dicembre p. v. possono dimostrare d'essere state costrette dal governo rivoluzionario a dare le loro campane, le verrebbero restituite gratuitamente.

(Lloyd)

PRUSSIA

Berlino, 30 *settembre.* La *Gazzetta di Voss* pubblica il testo dell' ultima risposta combinata dagli Stati della coalizione a Monaco.

La *Gazzetta d' Augusta* copia il testo medesimo, ma aggiunge in una nota che nel momento di stamparlo le è pervenuta una copia autentica della risposta che il testo dato dalla *Gazzetta di Voss* è difettoso in alcune parti, per varianti ed ommissioni. In questo documento gli Stati della coalizione ammettono le intenzioni conciliative della Prussia, ma si riportano alla loro dichiarazione del 21 agosto, in cui si esigono alcune modificazioni al trattato del settembre conchiuso fra la Prussia e l' Annover. Insistono nella necessità di preparare una unione doganale generale, e domandano che questa sia assicurata prima di dare il definitivo assenso al trattato coll' Annover.

Domandano anche che l' unione doganale sia stipulata per un termine minore di 12 anni. Non ostante le frasi concilianti impiegate si vede che la coalizione persiste nelle sue idee.

-- Ecco il testo del dispaccio che il signor di Manteuffel ha indirizzato il 27 settembre agli ambasciatori di Prussia presso le corti straniere, intorno alla questione dello Zollverein:

» Nella dichiarazione fatta dal governo prussiano al congresso doganale nella seduta del 30 agosto p. p. fu avvertita la necessità di stabilire in modo preciso l' estensione della futura unione delle dogane, e fu, in pari tempo, manifestata la speranza di ricevere nella prima metà di settembre una risposta, che secondo i desiderii fosse appoggiata ad una base comune di negoziati, senza di cui il governo prussiano non potrebbe riprendere le deliberazioni.

» Nel manifestare questa speranza, noi ci tenevamo tanto più sicuri dell' accordo generale, in quanto che noi avevamo la ferma convinzione che verrebbe universalmente riconosciuta la necessità di porre un termine ad una incertezza, la quale non poteva che esercitare una funesta influenza su tutte le relazioni. Ma, con nostro gran rincrescimento, il governo presso il quale voi siete accreditati, non fece ancora nessuna risposta soddisfacente alla nostra domanda, che cioè le trattative per un trattato di commercio e di dogane coll' Austria non fossero iniziate che dopo la conchiusione del trattato sul rinnovamento e sull' estensione dello Zollverein.

» Noi ci siam dunque trovati nell'impossibilità di continuare le deliberazioni con tutti i plenipotenziari del congresso; in conseguenza abbiamo riappiccate le trattative cogli Stati che hanno acceduto alla nostra dichiarazione del 30 agosto. Animati dal desiderio di continuare a far ogni nostro potere, allo scopo di ricostituire lo Zollverein coll' aggiunta dello Steuerverein, per quanto è possibile, nell' interesse generale e in quello del paese, noi non esiteremo, appena lo permettano le circostanze, a riprendere le trattative col governo presso del quale voi siete accreditati, dopochè ci avrà dichiarato il suo assenso relativamente alla questione di cui si tratta. Io sarò lieto di ricevere una simile dichiarazione. Vogliate comunicare il mio desiderio al governo di . . . e, se lo desidera, rimettergli una copia del presente dispaccio.

» *Firmato:* Manteuffel. »

La *Corrispondenza litografica* contiene quanto segue:

» Sentiamo che se la risposta della coalizione non è per anco pervenuta al governo prussiano, si è perchè il governo badese, che ha fatto alcune riserve a Monaco, ha spedito questo progetto al principe reggente che era a Pesth. La ratificazione del principe reggente, in questa circostanza, sarà più che una ratifica ordinaria, attesochè S. A. R. deve deliberare sulle riserve del suo governo. »

— L'ufficio della corrispondenza annunzia che fra l'Austria e la Baviera furono intavolate delle trattative affine di sapere come sarà possibile di sottomettere alla dieta germanica, al suo radunarsi, la questione dello Zollverein. Il governo austriaco avrebbe pure l'intenzione di riprendere le conferenze doganali a Vienna coi di lui alleati, allo scopo di fissare i principii del nuovo gruppo doganale tedesco nei suoi rapporti coll' Austria. Questo progetto non ci sembra chiaro.

(Gazzetta Nazionale)

1 *ottobre.* Il consigliere ministeriale bavarese, Hermann, è stato richiamato a Monaco col mezzo del telegrafo, ed è già partito.

Il consigliere Meixner abbandonerà pure Berlino fra pochi giorni. Si preparano alla partenza anche tutti gli altri plenipotenziarii dell' alleanza di Darmstadt. Si faranno certamente ulteriori conferenze a Vienna, come si è già annunciato.

(Gazz. d' Augusta)

DANIMARCA

Dallo Schleswig, 28 *settembre.* Sull' isola di Alsen corrono le voci le più strane tanto presso i danesi come presso i tedeschi. Non meriterebbero di essere menzionate se non si manifestassero nelle medesime le idee del popolo. Secondo quelle voci il re Federico VII sarebbe disposto ad abdicare solennemente all' apertura della dieta danese il 4 ottobre, e il principe ereditario Ferdinando rinuncierebbe pure alla corona, e questa passerebbe tosto al principe Cristiano Glücksburg stato prescelto a Londra per successore.

Sarà emessa un'amnistia generale, e al duca di Augustenburg si restituirebbero i suoi beni.

---

al prof. Bertini, forse per la ragione che questi imprese a sostenere il dogmatismo contro allo scetticismo, ed egli la tesi contraria, a propugnare cioè lo scetticismo contro alla dottrina dogmatica.

Può a taluno parere strano che un ingegno vigoroso com'è il signor Franchi non abbia saputo liberarsi dalle strette del dubbio, ma ogni meraviglia cessa quando si conoscano le sue peripezie giovanili. Noi non sapremmo meglio esporle che citando alcuni passi dell' introduzione dell' opera sua:

» Le opinioni che oggi professo non sono quelle a cui venni dedicato; nè però si possono attribuire alla forza delle abitudini o all' effetto dei pregiudizi. Ho passato l'adolescenza e la gioventù sotto la disciplina del collegio e del seminario, la quale trovò sempre in me un allievo non solo docile, ma affezionato e devoto fino allo scrupolo ed alla passione.

» I miei poveri studii di letteratura, di filosofia e di teologia non uscirono mai dal cerchio della più pura e gelosa ortodossia romana; e i miei prediletti maestri furono i *Santi*, e in capo a tutti Tommaso d'Aquino e Alfonso de'Liguori. Due sole passioni governarono quel periodo della mia vita: lo studio e la pietà; e fino all'età di ventitrè anni, in cui venni ordinato sacerdote, io non ebbi altra occupazione, non gustai altro piacere, che la lettura e la preghiera. Dirò tutto in una parola: Se non era la prudente fermezza di un padre amantissimo, io sarei entrato, come avea già meco stesso risoluto, nella compagnia di Gesù, unico istituto, dove mi pareva più facile di poter saziare la mia brama di sapere con lo studio, ed il mio zelo di faticare per Dio con le missioni. Così la primavera della mia vita non conobbe altre gioie che quelle del sacrificio e del terrore, e non assaggiò altre delizie che quelle dell'orazione e della penitenza.

» Ripensando ora a quelli anni, sì tristi ad un tempo e sì lieti; anni, in cui per me la poesia della gioventù non isparse un fiore, non aperse un sorriso, non destò un palpito solo, ah! sento bene che l'anima mia inorridisce alla memoria di quello stato d'esaltazione febbrile, di cui un fanatico misticismo l'aveva innamorata; ma ne inorridisce come di una sventura, non come di un rimorso. La mia fede avea serbato infino allora tutta la semplicità, il candore e l'abbandono dell'infanzia; e sol chi ne ha fatta in se medesimo l'esperienza può intendere quella misteriosa condizione di un cuore, che a forza di virtù smarrisce la coscienza, per fervore di pietà riuega la ragione, e per amore di Dio volontariamente delira! Ma il sacerdozio fu per me l'alba di una nuova esistenza; e il primo raggio di luce mi balenò alla mente, incredibile a dirsi! dal confessionale. »

Assalito dal dubbio, al primo contatto dell'anima sua colla realtà della vita, l'autore abbandona il sacerdozio, riprende i suoi studii, esamina e percorre tutte le scuole, ed infine s'accorge che la sua mente fu pervertita da'sofisti e da'tiranni della ragione, e che gli conviene rifar la sua educazione. Esautorata l'autorità, e messa a suo luogo la ragione, criterio supremo della verità, ei trovò pace e consolazione, e simbolo di questa pace è il libro che annunziamo.

Ci è grave il pensare come si possa acquistare la tranquillità dell'animo colle dottrine di Enesidemo, di Sesto Empirico, di Hume, ecc., perchè il dubbio, se è sprone all'investigazione, è pure fonte di tormenti, che non cessano che coll'accostarsi alla verità. La prima espressione dell'uomo è un'affermazione, ed il risultato de' suoi studi debbe pur essere un'affermazione, non foss'altro che quella la quale ammetta la legittimità della ragione.

Ma il signor Franchi trova quiete nel dubbio, e non saremmo noi certo per conturbargliela. Bensì ci duole, che in mezzo a carte talora eloquenti ed a caldo amore della libertà e dell' indipendenza della ragione, si rivelino certe preoccupazioni, indegne di chi veste il manto austero del filosofo. Noi vorremmo che la discussione fosse del continuo urbana e gentile, vorremmo che i grandi problemi filosofici non si esaminassero che con pacatezza, spogliandosi della passione che fa velo all' intelletto.

Pur troppo non è così. Le lotte politiche e di setta si trasportano nel campo della scienza, e chi non divide le nostre opinioni intorno a'mezzi di rigenerare la patria è paterino o marrano.

Tale è la dottrina del signor Franchi. Come si potrebbero altrimenti spiegare le ingiurie versate sul capo di Rosmini e di Gioberti, le invettive, le frasi basse, triviali, gli epiteti di sofista, di gesuita moderno, di apostata ed altre simili squisite gentilezze, prodigate a due filosofi, di cui si possono ripudiare i principii politici e non dividere le teoriche filosofiche; ma non si possono disconoscere l' altezza dell' ingegno e la peregrinità delle concezioni?

In questa guisa non si provvede alla dignità della scienza nè alla salute della patria. Le intemperanze, le contumelie non sono ragioni, e sono contrarie all'abito filosofico ed alla maestà del sapere.

È tempo di correggere questo mal vezzo di combattere i nostri avversarii con armi scortesi, e di sostituire alla controversia pacifica la lotta tumultuosa ed ignobile. Prima di pensare a redimere la patria, pensino codesti liberali a redimere sè stessi dalle passioni, dai pregiudizi e dalle viste esclusive: allora soltanto potranno giovare coi loro scritti, e concorrere al progresso delle idee e della libertà.

Con quest'ultima voce si combina anche l'arenamento nelle trattative per la vendita dei beni della Casa di Augustenburg; mentre da altra parte si assicura che l'arenamento provenga dal rifiuto del duca di riconoscere come un atto di grazia la compera de'suoi beni per parte del governo danese.

RUSSIA

Pietroburgo, 17 *settembre*. Come tutte le altre chiese cristiane, la chiesa russa ortodossa lavora molto per estendere il suo culto da tutte le parti, nelle provincie del mare baltico, in Polonia, nel Caucaso, nell' Assia meridionale e centrale, in Siberia, onde subordinare al regime unitario che riunisce nel capo dello Stato la potenza temporale e spirituale, tutte le popolazioni sulle quali la Russia domina, o ha l' intenzione di dominare. Negli ultimi tempi hanno preso per modello gli Stati Uniti d'America. Nella provincia Jakutsk in Siberia, la di cui estensione equivale ad un terzo dell'Europa, i missionari russi hanno costrutto una chiesa portatile, le di cui singole parti vengono caricate sopra carri e trasportate. Entro otto mesi hanno percorsa la maggior parte della provincia di Jakutsk e convertito e battezzato circa 1500 idolatri. È questa pure una conquista poichè in Russia la defezione della chiesa ortodossa viene punita come uno dei più gravi delitti, e se ciò accade nella Russia europea, il malfattore viene trasportato in Siberia, ove non gli rimane altra scelta che di diventare di nuovo ortodosso e colonista, oppure di rimanere apostata e in istato di pena.

Il dotto Chanikoff in Tiflis ha scoperto la terza parte della storia di Rascid-ed-din, che contiene la genealogia della stirpe mongola, la storia degli ebrei, franchi, cinesi, indiani, come anche la biografia del famoso Chakiamuni, fondatore del Buddismo.

PORTOGALLO

Lisbona, 22 *settembre*. Il *Diario do goberno* in testa alla sua parte ufficiale contiene il seguente paragrafo:

» Noi siamo autorizzati a dichiarare false e senza fondamento la voce, che il governo avesse intenzione di appropriarsi i beni delle corporazioni religiose, delle confraternite e dei monti di pietà, per applicarne il prodotto alla costruzione delle ferrovie, o a tutt' altro uso. »

Il 17 debbe aver luogo al ministero degli affari esteri l'aggiudicazione per lo stabilimento di una posta fra Lisbona e Badajoz.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

In Lombardia la crescente sospettosa tirannide fa che si fabbrichino in ogni angolo nuove prigioni.

Ci scrivono da Mantova che si sta lavorando alacremente ad ampliare le carceri e vi si aggiungono nuovi locali. Furono condotti la scorsa settimana in quelle prigioni *altri quarantuno* imputati di alto tradimento.

A Milano, a Verona, a Pavia, a Padova continuano le molestie e le perquisizioni, che poi sono seguite sempre o da imprigionamenti o da fughe.

STATI ROMANI

Bologna, 30 *settembre*. Il tenente maresciallo conte Nobili lasciava stamane questa sua residenza per assistere alle grandi manovre di cavalleria che attualmente si eseguiscono a Pordenone.

(Gazz. di Bol.)

— Anche a Bologna fu festeggiato S. Michele. Nella villa legatizia l' effigie del Santo Padre fu per ordine del commissario straordinario locata sotto apposito trono, ed onorata dal servigio dei gendarmi pontificii. Monsignor Battestini cantò la messa accompagnato dalla banda austriaca. Monsignor Grassellini accolse poi negli appartamenti di sua residenza i personaggi costituiti in autorità, e gl'intrattenne con ogni più nobile squisitezza.

Ferrara, 28 *settembre*. Col compimento della corsa lungo il Po e colla gita fatta a Milano, la commissione internazionale sulla libera navigazione di quel fiume ha chiuso la sua anticipata autunnale sessione.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 27 *settembre*. Il *Giornale officiale* ha le seguenti notizie:

Nella sera degli 8 di questo mese a quattro ore meno un quarto italiane fu avvertita una meteora in Catanzaro ed in Cotrone, da parte di mezzogiorno verso maestro. Come un globo luminoso di color rosso carico si sollevava in aria e prendeva a gradi il colore azzurrino, sino a che dilatossi e si diffuse in chiarissima luce che brillava come giorno, per la durata di quasi tre secondi.

Iodi s'intese un rombo, che in Cotrone fu più sensibile al par di una detonazione.

Il cielo era sereno, nè aspirava aura molesta, come lo fu pel rimanente della notte.

Non sollevossi molto la meteora, nè produsse alcuna agitazione nell'animo degli abitanti.

La stessa fu osservata pure in Rossano nella direzione da settentrione a mezzogiorno, per la durata però di sei secondi. Fu avvertito eziandio il rombo che le tenne dietro. Però nel mattino seguente verso le ore 13 italiane si ebbe colà una scossa di terremuoto, prima sussultoria e poi ondulatoria, che durò due secondi, e che fu seguita nel giorno 11 da altra scossa, ambo per altro innocue; scosse che furono pure intese in Melfi e nei comuni limitrofi.

— I dispacci telegrafici che giungono al 20 annunziano che l'eruzione dell'Etna va cessando.

Palermo, 27 *settembre*. Il 24 è partito per terra il principe ereditario di Modena venuto da Napoli sulla magnifica fregata a vapore l'*Ettore Fieramosca*, costruita nel cantiere di Castellamare come la macchina è costruita nell'opificio di Pietrarsa. L'*Ettore Fieramosca* è arredato magnificamente ed ha una velocità di 11 miglia per ora, nè certo miglior nome potea darsi a questo naviglio costruito interamente in un paese italiano.

A questi giorni passati la città è stata profondamente sorpresa e commossa da un orrendo delitto; un uomo che aveva fama di questo s rinvenne scannato in una strada remota, sulla quale non vedeansi che le orme segnate di i passi dell'interfetto e del suo uccisore, senza che apparisse alcun segno di violenza. Il mistero che copriva l'orrendo delitto parea inesplicabile, perchè non inimicizie avea quello sventurato, onde non fu senza sorpresa che due giorni dopo si apprese essere stato arrestato uno dei più intrinseci amici dell'ucciso, essersi trovato in sua casa alcuni vestiti intrisi di sangue, aver egli stesso confessato il delitto.

Causa all'assassinio era stato un colpevole amore, che l'uccisore sentiva per la moglie dell' amico, la quale virtuosa ed onesta avea respinto ogni seduzione, ond'è che quel feroce pensando che cagione alla ripulsa fosse l'affetto pel marito sperò togliersi d' innanti questo che credeva essere l' unico impedimento a conseguir le sue brame.

Nei libri posti all' indice in Roma v' ha di recente quello del sacerdote Crisafulli, siciliano, sulla legatia apostolica; l' autore fin qui non si è sottoposto a quel decreto e contemporaneamente quasi è stato chiamato al posto di ufficiale di primo rango nel ministero degli affari di Sicilia presso il re.

Il decreto di Roma ha scosso non poco l' opinion pubblica, perchè in esso si vede una minaccia contro quella che è la più grande prerogativa ed un diritto della nostra monarchia. Non sarebbero nuovi questi tentativi della corte romana per distruggere la dignità della quale sono investiti i nostri re, e che risale all' epoca del normannó Ruggiero: che fu da Urbano II creato legato apostolico nell' isola. Anche Lucio II salito al seggio delle supreme perdonanze, dopo il breve pontificato del II Celestino, salutò in Ruggiero II la dignità di legato apostolico, e gli concesse sandali, anello, mitra, dalmatica e tutte le altre insegne episcopali.

E di tale dignità si sono mostrati in ogni tempo gelosi i nostri re, perchè se alcuna volta le condizioni dei tempi fecero che le cose piegassero a danno della libertà della sicula chiesa, poco dopo per fermezza di principii ritornarono all' antico ordinamento, e Federico mostrando alta la fronte non curò i fulmini del Vaticano, e forse pure trascorse oltre i limiti che gli concedea la dignità di legato.

Sarebbe lungo il ritornare sulle vicende cui soggiacque coll' andare dei tempi questa prerogativa della sicula monarchia; dirò solamente che se Gregorio XI con sua bolla cercò di distruggere tutte le nostre franchigie, rendendo Sicilia ligia a Roma, per Martino però la corona fu tornata all' antico splendore, ed ogni macchinazione sventata.

Qui l'universalità dei cittadini non crede a queste pretese di Roma. Non trattasi di innovazioni; trattasi invece di usurpar diritti, dei quali altri si trova in pieno possesso; non è quistione religiosa, è invece atto di spogliazione, tanto più condannevole quanto che viviamo in tempi nei quali così alto si proclama il rispetto dei diritti acquistati, per modo che a Roma potrebbesi rispondere colle stesse parole che Roma ad altri rivolge.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreti del 19 settembre 1852, ha fatte le seguenti nomine e variazioni:

Bordino Virginio, maggiore nel corpo reale del Genio, promosso al grado di luogotenente colonnello nello stesso corpo;

Staglieno cav. Domenico, id., id.;

Lodi Pietro Bartolomeo, luogotenente di fanteria in aspettativa, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli alla giubilazione;

Novara Camillo, luogotenente aiutante maggiore di piazza nella cittadella d' Alessandria, ammesso a far valere i suoi titoli alla riforma, conferendogli il grado di capitano nell'esercito;

Cottalorda Giuseppe, capitano nel 10 reggimento di fanteria, nominato aiutante maggiore di piazza nella cittadella d'Alessandria;

Granjux dott. Luigi, medico di battaglione di seconda classe nel corpo sanitario militare, collocato in riforma;

Ameglio Vittorio, veterinario in secondo del reggimento cavalleggieri di Monferrato, ammesso a far valere i suoi titoli alla riforma.

Con decreti del 23 dello stesso settembre:

Robecchi Carlo, medico divisionale di prima classe nel corpo sanitario militare, ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nello stesso corpo;

Zavattaro dott. Giuseppe, allievo sanitario, nominato medico di battaglione di seconda classe nel corpo sanitario militare;

Miglior dott. Luigi, id., id.;

Apostoli Salvatore, capitano nell'8 reggimento di fanteria, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda;

Balbi Teresa, vedova del capitano in ritiro Giacomo Tamburini, ammessa a far valere i suoi titoli ad una pensione vitalizia.

Con decreti del 26 detto mese:

Quaglia Pietro, sottotenente nel corpo dei carabinieri reali, ammesso, in seguito a sua domanda, a far valere i suoi titoli alla giubilazione;

Venturelli Francesco, sottotenente di fanteria in aspettativa, dimesso in seguito a sua domanda.

Con decreto del 30 detto:

Alliod Giuseppina, vedova del capitano in ritiro Giuseppe Cavalli, ammessa a far valere i suoi titoli ad una pensione vitalizia.

— Con r. decreto del 30 settembre p. p. il commendatore D. Domenico Agostino De-Roma, professore emerito di teologia, venne nominato membro del consiglio universitario di Cagliari.

— La *Gazzetta Piemontese* pubblica il 15° elenco degli individui militari stati ammessi con reale decreto del 19 settembre 1852 al godimento della pensione di ritiro che già avevano ottenuto dal governo francese od italico, in conformità del disposto dalla legge in data 7 maggio 1850.

— È giunto in Torino il generale Alfonso Lamarmora, ministro della guerra.

Cuneo, 5 *ottobre*. Domenica 3 ottobre ebbe luogo la festa della società degli operai pel mutuo soccorso. Varie deputazioni d'altri paesi del Piemonte presero parte a questa riunione, dimodochè al pranzo dato in questa circostanza nella antica chiesa di san Giovanni, che ora serve di dogana, si contarono più di 500 individui.

Le prime autorità civili, fra cui l'intendente generale, il sindaco e il deputato di questo collegio vi assistettero e dissero savie e nobili parole per l'incoraggiamento dell' associazione del mutuo soccorso fra gli operai.

(Gazzetta delle Alpi)

Genova, 5 *ottobre*. Ieri mattina il ministro della guerra presenziava le manovre del presidio, ch'ebbero luogo sulla spianata del Bisagno fra concorso grande di cittadini e con mirabile precisione.

La guardia nazionale (prima legione) comandata dal colonnello Spinola cominciava ieri alle 3 pom. gli esercizi autunnali con evoluzioni svariate, che furono eseguite con un insieme e con una vivacità singolare; malgrado l'ora incomoda, numerosissimi erano gli spettatori, e al ritorno della legione una folta moltitudine la precedeva o le faceva ala per le vie della città.

(Corr. Merc.)

— A termini del dispaccio del signor ministro dei lavori pubblici in data 27 giugno scorso, che abbiamo pubblicato sul num. 155 di questo giornale, i soscrittori delle azioni della strada ferrata di Voltri stipularono il giorno 2 corrente l'atto notarile costitutivo della società.

Essendo questa l'unica formalità che mancava per ottenere la legge di concessione, il relativo progetto di legge verrà presentato all'apertura prossima del Parlamento; e così si potranno finalmente cominciare i lavori di questa strada tanto utile al paese nostro, e che nello stesso tempo non può non presentare un'ottima speculazione per i capitalisti che vi presero interesse.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione)

Parigi, 4 *ottobre*.

La pubblicazione del rapporto del ministro degli affari esteri del Belgio alla Camera, intorno alle fasi ed agli accidenti verificatisi durante la negoziazione commerciale fra il Belgio e la Francia, e quella dell'ultima nota diretta sul medesimo argomento dal sig. Drouin de Lhuys al ministro plenipotenziario del re dei belgi a Parigi, hanno incominciato a far vedere più chiaro sulla natura di una vertenza che si agita già ormai da quattro anni, malgrado la buona volontà che ambedue le parti *asseriscono* di aver adoperato per giungere ad un componimento soddisfacente, che fu sempre allontanato da nuove e rinascenti difficoltà.

Non è certo mia intenzione di discutere sulla validità delle ragioni di una parte e dell' altra. D'altronde e l' una e l'altra parte procedettero sotto il dominio di idee protezioniste, e per ciò solo un accordo doveva riuscire difficilissimo.

La nota del sig. Drouin de Lhuys, che è forse un po' troppo assoluta e perentoria nella forma, ha il merito di determinare più chiaramente l' origine, l' andamento e le complicazioni della negoziazione.

Ciò che risulta evidentemente da essa si è che il governo del Belgio non ebbe ragione di dichiararsi meravigliato dall' ultimo aumento della tariffa sul ferro fuso e sul carbone, dappoichè il governo francese in tutto il corso delle trattative si era sempre espressamente riservato il diritto di introdurre un tale aumento, negando costantemente di rinunciarvi, come a più riprese i negoziatori belgi avevano domandato.

Intanto il detto aumento arreca danni reali ad ambedue le parti ed è male accolto dalla pubblica opinione in un paese e nell' altro.

Tale è il destino del sistema protezionista; esso conduce logicamente all'espediente delle rappresaglie, e arreca grave detrimento a quelli interessi medesimi che pretende di favorire. In mancanza d'altro, i giornali francesi ed esteri si sono gettati su questa quistione belgica, come l' unica preda, che le circostanze attuali lor somministrino.

Il *Times*, che di guardingo e riservato che era, è divenuto da poco in qua avventato e temerario, suona ora la tromba di guerra e prevede l'invasione del Belgio, senza esserne spaventato però, perchè ha immaginato nel tempo stesso un sistema di difesa che non può mancare.

Una prova che i giornali raccolgono ogni più minuta particolarità intorno a questo argomento, la porge anche la *Patrie* di ieri sera, annunziando con aria di molta importanza la notizia che il signor Novent, professore presso l'ateneo reale di Gand, stato sospeso dal suo posto per aver letto ai suoi allievi alcuni squarci dell'ultimo opuscolo di Victor Hugo sul colpo di Stato del 2 dicembre, venne ora reintegrato nell' esercizio delle sue incumbenze.

I fabbricatori di notizie del Boulevard di Gand pretendevano ieri che l'idea dell' imperatore Napoleone intorno al Mediterraneo, che fu ripetuta dal presidente a Marsiglia, nel discorso pronunziato in occasione che venne posata la prima pietra del nuovo palazzo della Borsa, potesse dar luogo a reclamazioni ufficiali per parte delle potenze che hanno dei porti nel detto mare, e che non intendono che esso diventi un lago francese.

Della medesima fabbrica, che non è molto accreditata, è pure un' altra nuova, cioè che il presidente sia per adottare uno dei figli del principe di Canino.

Ad ogni modo, prima di risolversi ad un tale atto, converrebbe che la costituzione dell' imminente impero ammettesse alla successione ereditaria oltre che i discendenti legittimi, anche i figli adottivi.

Attualmente, e prima che un nuovo atto costituzionale disponga altrimenti per ciò che riguarda la successione al trono, il presidente non potrebbe adattare, non avendo ancora raggiunta l' età che all' uopo è richiesta dal codice civile francese.

Finisco augurandovi di cuore d' essere preservati dal flagello della scomunica papale che l' *Indépendance Belge*, giunta questa mattina, vi minaccia come prossima e quasi inevitabile.

(*Corrispondenza partic. dell'* Opinione.)

Brusselle, 3 *ottobre*.

Il partito liberale, che era in maggioranza, divenne ora minoranza. La pressione della Francia ha contribuito a questo risultato. Oltracciò un nostro rappresentante, volendo divenire ministro, ed un altro cercando a riprendere la sua antica posizione a Parigi, hanno trascinati alcuni deputati che, usciti dalle file de' liberali, si congiunsero a' cattolici.

La demissione del ministero è conseguenza necessaria di questa tattica poco prudente dei signori Delahaye e Lebon; ma il re si trova in grande difficoltà per formare il nuovo gabinetto. L'effetto morale dell'ultimo voto è tale che S. M. dovrà prendere il ministero fuori della Camera, vale a dire, dovrà formare un gabinetto estraparlamentare, o sceglierlo fra i clericali; la qual cosa farebbe cattivo senso nel paese.

Parigi, 3 *ottobre*. Troviamo nella *Presse*:

» Pressochè tutte le nostre colonne sono quest' oggi consacrate a due documenti che presentano, sotto un aspetto assai differente, la faccenda principale del momento. Noi vogliamo parlare delle difficoltà commerciali che dividono la Francia e il Belgio.

» I giornali belgi, avendo pubblicata la relazione del ministro degli affari esteri del Belgio, il ministro degli affari esteri di Francia ha immediatamente risposto nel *Moniteur*. Possiamo riunire in un solo numero questi due documenti che non si rassomigliano se non nella premura colla quale i due governi si sforzano di rigettare l' uno sopra l' altro la responsabilità dello stato attuale delle cose.

» Discordi in tutto il resto, Drouyn de l'Huys e Hoffschmidt, si riscontrano in quest' unica preoccupazione. Le loro relazioni finiscono con dichiarazioni identiche.

» E giacchè siamo in sul parlare del Belgio, diremo che le voci, raccolte dalla *Liberté* di Lille, sono assolutamente smentite da tutti i giornali del Nord.

» Ciò che, nondimeno, potrebbe acquistar qualche credenza a queste voci si è il silenzio dell' autorità, la quale non ha fatto pervenire alla *Liberté* nè avviso nè rettificazione di sorta.

» Sempre a proposito del Belgio, che dà tanto a parlare di sè in questi momenti, dobbiamo ancora far menzione di un singolare articolo del *Times*. Non sappiamo per quale associazione, o piuttosto, per quale incoerenza di idee il *Times* creda di scorere un legame fra la caduta del ministero Rogier e la possibilità di un'invasione nel Belgio, per parte della Francia. Il semplice buon senso basta a convincersi che il giornale inglese s'inganna a partito. E notate che una volta che abbia prese le mosse, non si ferma più, e che la sua immaginazione va sino a disvelarci i piani di difesa ideati dal Belgio. Questo non è uno scherzo:

»» Nel caso di un tentativo di un colpo di mano dalla frontiera francese sul territorio belga, il paese aperto sarebbe abbandonato al nemico fino alla Meuse.

»» Bruxelles, come senza fortificazioni e incapace a difendersi sarebbe evacuata; ma il governo si ripiegherebbe sulle vaste fortificazioni di Anversa, aperte dalla parte del mere e pienamente assicurate, ove non si tratti di assedio prolungato, mentre la linea della Meuse opporrebbe grandi ostacoli all' avanzarsi di un' invasione e darebbe tempo di arrivare ai rinforzi dell'Europa continentale. »»

» Voi vedete che il *Times* ha penetrato tutti i secreti del governo belga. Quanto è a noi, siamo convinti che questo governo non ha fatto alcun preparativo, per la semplice ragione che il governo francese ha più volte, e ufficialmente, smentite le assurde intenzioni che gli si attribuivano, e tali dichiarazioni, secondo noi, devono essere prese in sul serio. »

— L' indifferenza generale che ha segnalato quasi tutte le ultime elezioni municipali, fu sorpassata in un comune di Ile-et-Vilaine. A Herbignac, nemmeno un elettore si è presentato allo scrutinio. L'ufficio, in presenza di questa astenzione, non ha osato di votare, di guisa che non fu deposto nell'urna una sola scheda.

Dispacci telegrafici

Narbona, 2 *ottobre*.

Il principe esce dal ballo. Al suo entrare come al sortire fu accolto col più vivo entusiasmo. Un immenso popolo lo saluta al suo passare colle grida di *viva Napoleone III! Viva l' imperatore!*

Narbona, 3 *ottobre*.

Il principe ha sentita la messa nella cattedrale, che era gremita di gente. Vanno rinnovandosi le più vive acclamazioni. Tutti i cuori, tutte le braccia si innalzano verso il principe, al suo partire per Carcassona.

— Un ultimo dispaccio annunzia che il principe presidente, dopo aver lasciata Narbona, prese la strada di Villedaigne, Moux, Barbaira e che arrivò verso quattr' ore a Carcassona, in mezzo ad un entusiasmo indescrivibile ed alle grida mille volte ripetute di *viva l' imperatore! Viva Napoleone III!*

La salute del presidente è eccellente. *(Patrie)*

— Si legge nella parte ufficiale del *Moniteur* del 4:

» Allorchè il principe, visitando a Tolone il vascello la *Jena*, diede la croce della Legione d'onore al cappellano, l'abate Bourgarde, questo ecclesiastico lo ringraziò nei seguenti termini:

» Sono profondamente tocco del ricevere la » croce dalle mani dell' eroe che ha salva la » Francia. Io la porterò come una gloriosa me» moria dell' imperatore, che ha riaperto le chiese » e di V. A. che avete impedito che fossero » chiuse. »

— » Dopo la lunga ed interessante visita che l principe aveva fatto al forte Napoleone, egli era ritornato tardi al villaggio di Seyne ed era montato sul suo battello per rientrare in Tolone. Il sole era già tramontato; la sera era fresca; le persone che stavano intorno al principe cercavano di guarentirlo dal freddo. Egli, per preservarsene, trovò tosto un altro mezzo. Fece ceder luogo ad uno dei rematori, prese il suo posto e si mise a vogare, come il più vecchio marinaio, facendo quella buona gente meravigliata della sua nobile semplicità e della sua destrezza. »

— Il *Courrier de Lyon* ebbe una prima ammonizione per aver riferito l' articolo della *Gazette officielle de Savoie*, che comincia con queste parole: » Se le relazioni nostre col governo francese sono le più eccellenti, sfortunatamente non possiamo dire lo stesso di quelle che abbiamo colla corte di Roma, ecc.; » e un altro articolo dello stesso giornale che finisce con queste parole: » Potrebbe dunque essere che il generale » Gotte abbia avuto realmente la missione di deci» dere il santo padre al viaggio di Parigi e che i » paurosi consiglieri di Pio XI abbiano abusato » della sua debolezza, come ne abusarono or » son quattro anni, e l' abbiano deciso a pren» dere la direzione di Gaeta o di Napoli. »

Il decreto dice che questi articoli contengono la riproduzione di notizie false e tali da intaccare l' onore del governo francese.

Borsa di Parigi, *martedì* 5. Corrisp. elettr. del *Courrier de Lyon*:

4 1|2 p. 0|0 chiuse a 104 60, rialzo 40 cent.
3 p. 0|0 chiuse a 78 50, rialzo 20 cent.

Vienna, 3 *ottobre*. Un dispaccio telegrafico di Zagabria, 2 ottobre, annuncia l'arrivo dell' imperatore in quella città alle ore 3 1|2 pomeridiane. Fu accolto col solito entusiasmo. Appena arrivato, andò in chiesa ad assistere al *Te Deum*, a cui intervenne la numerosa nobiltà croata, e tutti gli impiegati.

Dall' itinerario dell' imperatore si rileva che il giorno 7 ottobre egli giungerà a Pordenone per il campo militare e vi rimarrà sino al 12, per essere poi di nuovo in Zagabria il giorno 20.

G. ROMBALDO *Gerente*.

GUARIGIONE DI TUTTI!

UNGUENTO HOLLOWAY.

Migliaia di persone, di tutte le nazioni, possono attestare le virtù di questo incomparabile medicamento: la loro testimonianza proverebbe che l'uso di questo rimedio restituisce la sanità al corpo ed alle membra, e ciò dopo aver tentato inutilmente tutti gli altri mezzi. Ciascuno può convincersi di queste cure maravigliose dalla lettura delle gazzette che ne rendono conto da molti anni fa. Molte di queste cure sono talmente straordinarie, che recan maraviglia anche ai medici della più gran rinomanza. Quante persone hanno ricuperato, coll'aiuto di questo rimedio sovrano, l'uso delle gambe e braccia dopo essere state lungo tempo negli ospedali, ove dovevano rassegnarsi a subire l'amputamento? Molti non volendo sottomettersi a questa dolorosa operazione, lasciarono gli ospedali e furono guariti coll'impiego di questo prezioso medicamento.

Fra essi, molti, mossi da gratitudine, testificarono la loro perfetta guarigione davanti al Podestà di Londra ed altre autorità, per dar maggior forza alla loro testimonianza.

Nessuno deve considerare la sua infermità come disperata, se si risolve con buona fede a far prova di questo rimedio, ed a perseverare per qualche tempo nel metodo prescritto pel suo caso particolare: l'esperienza gli dimostrerà che per mezzo di esso metodo, si otterrà LA GUARIGIONE DI TUTTE LE MALATTIE.

L'Unguento è utile più particolarmente nei casi seguenti:

Emorroidi	Infiammazione del fegato
Enfiagioni in generale	— dell'utero
— glandulari	— della cute
Eruzioni scorbutiche	Lombagine, ossia dolor di reni
Fignoli nella cute	Mal di mammelle
Fistole nelle coste	— di gambe
— nell'addomine	Morsicature di rettili
— nell'ano	Oppression di petto accompagnata da difficoltà di respiro
Furuncoli	
Gengive enfiate	Punture di zanzare
Gonorrea	— d'insetti
Gotta	Reumatismo
Granchio	Scabbia comune
Infermità cutanee	— dei droghieri
— delle articolazioni	— dei fornai
— delle anche	Scottature
— del fegato	Ticchio doloroso
— dell'ano	Tigna
— dei testicoli	Tumori in generale
— delle pudende	— sulla lingua
— veneree, per esempio:	— su qualunque altra parte del corpo
— bubboni, cancheri,	
— escrescenze, macchie,	Vene torte o nodose delle gambe
— ulcere, ecc.	

Quest' Unguento si vende allo stabilimento generale, 244, *Strand*, Londra, ed in tutti i paesi esteri, presso i Farmacisti e altri negozi dov'è smercio di medicamenti.

Le scatole si vendono: 1 fr. 60 c. — 4 fr. 20 c. — 6 fr. 40 c.

Ogni vasetto è accompagnato da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Comune di Poirino.

Con tutto il corrente anno si rende vacante il posto di segretario di questo municipio, cui va annesso l'annuo stipendio di lire 1,000 oltre ad altri vantaggi che possono calcolarsi in lire 200 circa.

Chiunque vi aspiri potrà, entro tutto il 25 corrente ottobre, presentare al sottoscritto la sua domanda, corredata da titoli comprovanti la di lui idoneità e moralità.

Il segretario è coadiuvato da un impiegato stipendiato dal comune.

Poirino, il 1° ottobre 1852.

Il Sindaco AVV. LUIGI STRADA.

(2348) NELLO

STABILIMENTO SANITARIO

IN VIA DI PO, N. 21.

Unico autorizzato dalla Regia Segreteria degli Affari Interni e dal Consiglio Superiore di Sanità, da cinque anni favorevolmente da tutti conosciuto e pregiato per la sua ottima scelta delle *persona di servizio, impiegati* ed idonee *nutrici*.

Si abbuonano i signori padroni di case, uffizi o negozi, per L. 2 50 ogni semestre, obbligandosi di procurar ai detti abbuonati persone cognite e risponsali ad ogni semplice richiesta senza verun altra retribuzione.

Il Concessionario
AGOSTINO BAUDANA, *perito giurato*.

AVVISO SANITARIO. (2324)

Il dottore in medicina e chirurgia Enrico Righetti intraprende cura delle ernie con metodo incruento per compressione permanente modificata a seconda del caso e coadiuvata dai topici recentemente sperimentati più vantaggiosi.

Le sole ernie riducibili e non complicate saranno prese in cura, e la loro guarigione sarà sempre in ragione del tempo che datano, e della costituzione dell' individuo.

Niuno è tenuto a retribuzione di sorta per la cura, che a guarigione completa, o secondo sarà stato pronosticato possibile un miglioramento.

Le case di cura sono:

In Genova, via Luccoli, n. 288, primo piano;
In Alessandria, contrada della Cattedrale, num. 261, piano nobile, casa Ferrari, presso il chirurgo meccanico Giuseppe Righetti direttore e proprietario della fabbrica dei relativi meccanesimi;
Si faranno anche le cure al domicilio dei richiedenti.

D' IMMINENTE PUBBLICAZIONE

DELLE ANTICHITA' ROMANE

LIBRI CINQUE

Opera compilata dal professore

PIER-LUIGI DONINI

ad uso degli Studenti del corso classico.

(6)

Sarà vendibile dalla Tipografia Paravia e da principali librai della capitale e dello Stato.

FARMACIA E FONDICHERIA

DA VENDERE

In un capo-luogo di mandamento nella provincia d' Ivrea.

Recapito al sig. Mandalino, via della Basilica, num. 34, pian terreno. (2277)

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 28 settembre 1852.

COMMISSARIO GOVERNATIVO PRESSO LA BANCA. — Art. 8 della legge 9 luglio 1840.

Attivo

Numerario in cassa a Genova.	L.	5,865,044 89
Id. id. a Torino.	»	9,480,461 57
Id. in via	»	700,000 00
Portafoglio e anticipaz. in Genova	»	12,824,415 52
id. in Torino	»	29,717,412 39
Fondi pubblici della banca	»	376,200 00
Indennità dovuta agli azionisti della banca di Genova	»	916,666 67
Tratte dalla sede di Torino del 27 c.	»	33,577 15
Spese diverse	»	307,052 34
Azionisti per saldo azioni.	»	23,908,000 00
Effetti all' incasso in conto corr.	»	3,487,581 24
Palazzi di residenza delle due sedi.	»	925,821 11
	L.	88,542,232 88

Passivo

Capitale.	L.	32,000,000 00
Biglietti in circolazione:		
Per operazioni ordinarie	»	35,840,700 00
Fondo di riserva	»	443,999 98
Profitti e perdite al 30 giugno 1852.	»	9,761 25
Risc. del portaf. e antic. in Genova	»	53,150 98
Id. id. in Torino	»	86,025 85
Benefizi del sem. in corso in Gen.	»	124,219 52
Id. id. in Torino	»	246,600 53
Conti corr. disponibile in Genova	»	1,036,885 75
Id. id. in Torino.	»	1,163,914 66
Non disponibili e diversi.	»	99,393 75
R. Erario conto corrente: Disponibile . . L. 8,996,757 52; Non disponibile. » 3,588,724 19	»	12,585,481 71
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino.	»	93,803 50
Della sede di Torino su quella di Gen. comprese quelle del 27 corr.	»	26,056 05
Dividendi arretrati.	»	24,898 50
Azionisti banca di Genova indenn.	»	250 00
Rimesse dalla sede di Torino del 27 c.	»	49,750 00
Corrispondenti della banca	»	4,524,628 87
Creditori diversi.	»	132,412 00
	L.	88,542,928 88

BORSA DI COMMERCIO

BOLLETTINO OFFICIALE *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il 6 ottobre* 1852

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti: g. pr. dopo la b.	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5 0|0	1 ottobre						
1831 »	1 luglio	98					
1848 »	1 settembre						
1849 »	1 luglio	98 90	97 90 98 97 75				
1851 »	1 giugno						
1834 obbligazioni	1 luglio		96 75			97 50	
1849 »	1 ottobre						
1850 »	1 agosto						
1844 5 0|0 Sard.	1 luglio						
FONDI PRIVATI							
Azioni banca naz.	1 luglio			3165 p. 24		1300	
Banca di nuova creazione							
Città di (4 0|0 oltre l'int.	dec.						
Torino (5 50 0|0	1 luglio						
Città di Genova 4 0|0.							
Soc. del gaz antica.	1 luglio						
Id. nuova							
Incendii a premio fisso	31 dic.	475					
Via ferrata di Savigliano	1 lug.						
Molini presso Collegno	1 giug.						

CAMBI	per brevi scad.		per tre mesi	
Augusta	251	3|4	251	
Genova sconto	4	0|0		
Francoforte S. M.	210			
Lione	100		99	40
Londra.	25	35	25	25
Milano				
Parigi	100		99	45
Torino sconto.	4	0|0		

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Doppia da L. 20	L.	20 10	20 12
Doppia di Savoia	»	28 77	28 82
Doppia di Genova	»	79 47	79 63
Sovrane nuove	»	35 18	35 23
Sovrane vecchie.	»	34 97	35 07
Scapito dell'eroso misto		2 35 0|00.	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca)

CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO

CORSI NORMALI ACCERTATI DAI SENSALI
6 *ottobre*.

SETE	Di Piemonte proprio		Delle altre provincie		Aumento per le merci distinte
Denari					
Greggie 10|11					
11|12					
12|14	65			59	
14|16	61				
16|20					
Organzini 20|21	80 50				
21|22	79				
22|23	77		75		
23|24	75 25				
24|25	74 25				
25|26	74 25				
26|27	74	73 50			
27|28	74	73 50			
28|30	73	72			
30|32					
32|36					
36|40					
Trame 20|22					
22|24					
24|26			70 50	70	
26|28			70		
28|30			69 50		
30|32					
32|36					
36|40					
MERCI DIVERSE					
Doppio filato					
Moresca scevra di galettame					
Straccia					

TIPOGRAFIA ARNALDI